

«Tutta la regione è zona rossa, da Roma misure insufficienti»

Allarme Coronavirus

Cgil, Cisl e Uil sui provvedimenti del Governo: è solo un piccolo passo E chiedono azioni più incisive

CARLO GUERRINI

«**P**er l'economia e il lavoro la Lombardia è tutta zona rossa. Le misure del Governo sono solo un piccolo primo passo, del tutto insufficiente». I segretari generali di Cgil, Cisl e Uil della Lombardia – rispettivamente Elena Lattuada, Ugo Duci e Danilo Margaritella – vanno in pressing sull'esecutivo, sollecitando azioni più incisive per gestire l'emergenza Coronavirus a livello regionale: un allarme che, dalle prime stime sindacali, sta mettendo a dura prova almeno seimila lavoratori solo nella "zona rossa", di cui 2.800 nel settore metalmeccanico e un migliaio tra chimico, gomma-plastica e tessile. A livello lombardo, invece, gli occupati diretta-

mente toccati sono oltre seimila considerato il solo comparto metalmeccanico. Pur giudicando positivamente lo sblocco delle risorse regionali per accedere, dopo un accordo tra le parti e con la Regione, all'utilizzo della Cassa integrazione in deroga, i tre leader sindacali bocciano quanto «approvato in queste ore dal Governo: rischia di minare la possibilità di rispondere ai gravi problemi per l'economia, la produzione, i servizi, l'occupazione e i salari che l'emergenza sanitaria sta provocando».

Lattuada, Duci e Margaritella ribadiscono che «l'intera regione, colpita in modo esteso da chiusure e sospensioni di attività in molti settori», deve poter beneficiare degli strumenti a protezione del lavoro «previsti nei comuni della zona rossa», di misure a sostegno delle imprese, dell'economia e dei lavoratori a prescindere dal fatto che siano dipendenti o autonomi. I tre segretari generali, consapevoli dell'utilità delle misure restrittive in atto per contenere la diffusione del virus, sono convinti che «difendere subito i livelli di reddito sia il modo migliore per ripartire il più presto possibile».

In un contesto nel quale si stanno subendo danni enormi, «il Governo deve garantire con la massima de-

cisione e urgenza le risorse necessarie a sostenere tutte le misure che, sulla base dell'accordo» di venerdì scorso in Lombardia, «dovremo mettere in campo», concludono i leader di Cgil, Cisl e Uil della Lombardia ricordando che «molti lavoratori, in questi giorni, nei settori pubblici e privati di tutta la regione sono impegnati incessantemente per garantire servizi essenziali e di pubblica utilità».

Sull'emergenza Coronavirus e le inevitabili ricadute sull'economia è intervenuto anche il presidente di Confindustria Lombardia, Marco Bonometti. «In questi giorni è stata distrutta l'immagine dell'Italia all'estero e questo è gravissimo», ha sottolineato. «Se si fermano le aziende si ferma il Paese, certe precauzioni sono sembrate addirittura troppo severe. Alla base c'è stato un problema organizzativo, probabilmente come sistema Italia non eravamo pronti ad affrontare un fenomeno così. Serve un piano straordinario per far ripartire l'economia e come sistema lombardo ci siamo già mossi creando una cabina di regia per individuare misure condivise per il rilancio del sistema economico, produttivo, culturale e sociale lombardo – ha aggiunto –. Ora ci aspettiamo che il Governo sostenga l'impegno delle Regioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



